

Epatite C in Europa: un'analisi centrata sul paziente

daCosta DiBonaventura M, Yuan Y, Wagner J-S et al
*The burden of viral hepatitis C in Europe: a propensity
 score analysis of patient outcomes*
 Eur J Gastroenterol & Hepatol 2012; 24: 869-877

La prevalenza dell'epatite C in Europa è ben conosciuta, ma pochi studi hanno messo a fuoco l'impatto diretto dell'infezione sulla salute nei diversi Paesi. Mancano in particolare indagini di popolazione su vasta scala né è stato dato sufficiente risalto agli effetti che la malattia può avere sulla qualità di vita, sul lavoro e sulle attività quotidiane della popolazione generale. Quasi sempre, infine, gli studi disponibili riguardano pazienti con malattia avanzata, affetti cioè da cirrosi o tumore al fegato, sottostimando così i casi molto più numerosi di infezione cronica non ancora evolutiva o i pazienti con epatite di grado lieve-moderato.

Informazioni preziose sulla situazione europea sono adesso disponibili con la pubblicazione di una vasta indagine (European Union National Health and Wellness Survey) condotta nel 2010 in 5 Paesi, fra cui l'Italia, attraverso un questionario diffuso in internet e coordinata da un Istituto di ricerca nordamericano. L'indagine ha coinvolto oltre 57.000 utenti della rete e ha identificato 336 individui con una diagnosi di infezione da HCV.

Per la definizione del gruppo di controllo è stata adoperata la tecnica del *propensity score*, la metodologia statistica attualmente più utilizzata per ridurre i bias nel confronto tra gruppi ed ottenere due gruppi di pazienti relativamente ben bilanciati, riducendo al minimo tutti i fattori confondenti. Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati era un questionario multidimensionale articolato in una serie di domande riferite ad 8 domini di salute (attività fisica, limitazioni di ruolo dovute alla salute fisica, dolore fisico, percezione dello stato di salute generale, vitalità, attività sociali, limitazioni di ruolo dovute allo stato emotivo, salute mentale) integrato da alcuni punteggi riguardanti lo stato di salute fisica e mentale per poter ricavare un'istantanea sufficientemente completa della qualità di vita delle persone intervistate.

Premesso che le stime sulla prevalenza dell'infezione estrapolate dall'indagine ricalcano da vicino i dati ufficiali dell'OMS (con l'Italia nettamente in testa nelle percentuali di infezione, seguita a breve distanza dalla Spagna), l'analisi dei diversi domini di salute investigati ha evidenziato un netto peggioramento della qualità di vita dei pazienti HCV rispetto ai controlli, con una riduzione significativa nei domini dell'attività fisica, delle limitazioni di ruolo dovute allo stato emotivo, del dolore corporeo e della percezione dello stato di salute generale. Degno di nota inoltre il fatto che i pazienti, pur non presentando livelli di assenteismo

Comorbidità più frequenti nei pazienti HCV positivi

	N	% pesate
Disturbi del sonno	128	36,23
Dolore	109	31,66
Ansietà	100	27,64
Ipertensione	84	25,58
Emicrania	80	21,49
Depressione	79	21,48
Pirosi	67	18,68
Ipercolesterolemia	55	17,28
Artrite	52	14,91
Infezione da HBV	40	14,70
Cefalea	53	12,85
Disturbi tiroidei	45	12,42
Bronchite cronica	44	12,28
Diabete	43	12,10

significativamente superiori ai controlli, risultano assai meno produttivi sul lavoro a causa del proprio stato di salute. Infine, nel corso degli ultimi 6 mesi, i pazienti riportano un numero significativamente maggiore di visite mediche rispetto ai controlli. Le comorbidità più frequentemente riferite dal gruppo HCV positivo sono riassunte nella tabella.

Tutt'altro che trascurabile risulta dunque l'impatto della malattia da HCV sulla qualità di vita, sulla performance lavorativa e sul consumo di risorse sanitarie, e il dato è ancora più significativo se si tiene conto che il campione preso in esame era composto per lo più da individui con forme meno evolute di malattia, per esempio con una percentuale di pazienti affetti da cirrosi relativamente esigua (2,2%).

Le informazioni ottenute, se mettono ancora una volta l'accento sulla rilevanza economica delle politiche di prevenzione e diagnosi precoce della malattia, sono altresì di grande aiuto per i decision maker chiamati a stabilire i criteri di immissione e rimborsabilità dei nuovi farmaci impiegati nella terapia antivirale.

■ GB